

LA TUA CASA

17

L'eredità Leggi e tasse

Per dubbi e indicazioni scrivete a
norme@tributi.ilsole24ore.com
@ilsole24ore.com,
la casella del Sole 24 Ore dedicata
a contribuenti e professionisti

La «quota riservata» limita il testamento

PAGINA A CURA DI
Angelo Busani

Molto spesso l'eredità consiste, almeno nella sua parte principale, in uno o più immobili. Per questo siamo abituati a considerare la questione ereditaria come legata al passaggio della casa. Però, per "successione ereditaria" si intende in modo più ampio la trasmissione del patrimonio (inteso come insieme composto da attività e passività, quindi non solo il mattone) di una persona defunta (giuridicamente chiamato il *de cuius*) ai suoi "successori". Questi sono gli eredi o successori universali (che sono i soggetti cui è lasciato l'intero patrimonio del defunto o una sua quota indivisa), ed eventualmente legatari o successori a titolo particolare (che sono i soggetti che subentrano in un singolo rapporto giuridico).

Ad esempio, se Mario Rossi nel suo testamento scrive: «Lascio tutti i miei beni a Giuseppe Carli e Franca Villa, tranne l'appartamento di Roma che lascio a Riccardo Longhi», Giuseppe Carli e Franca Villa (se accettano tale disposizione) hanno ricevuto l'eredità di Mario Rossi mentre Riccardo Longhi beneficia di un legato.

La distinzione tra eredità e legato ha una grande importanza pratica: l'aspetto sicuramente più evidente è quello riguardante l'individuazione del soggetto che deve far fronte ai debiti che il defunto avesse contratto e non pagato prima del suo decesso. Alla morte di una persona, i suoi debiti non vengono certo cancellati per il solo fatto del vengano: qualcuno ne deve pur sempre rispondere, almeno per il valore dell'eredità.

I debiti

Dato che l'erede subentra nell'universalità del patrimonio del *de cuius* o in una quota di esso, è obbligato a pagarli anche se il loro valore eccede l'attivo ereditario (a meno che l'eredità sia accettata con il beneficio d'inventario, caso nel quale la responsabilità dell'erede per i debiti del defunto è limitata al valore dell'attivo ereditario) mentre il legatario non è tenuto a far fronte

ai debiti ereditari, a meno che il testatore abbia disposto che anche il legatario debba pagare in tutto o in parte i debiti ereditari; peraltro, se si riceve un legato e si abbia l'onere di pagare i debiti del defunto, si risponde di questi debiti al massimo per un valore pari a quello del legato ricevuto.

Il testamento

L'individuazione dei soggetti che subentrano al defunto dipende da lui stesso: se questi ha lasciato un testamento, si apre appunto la successione testamentaria, e i beneficiari dell'intero patrimonio del defunto o di parte di esso sono quelli designati dal testatore (salva comunque la quota di "legittima"). Se invece il *de cuius* non ha lasciato un testamento (oppure ha lasciato un testamento che non "copre" l'intero suo patrimonio) è la legge a provvedere: si apre in tal caso la successione legittima (cioè "per legge") o intestata (cioè priva di testamento) e, in tal caso, l'individuazione dei beneficiari e le porzioni di eredità loro spettanti sono indicate direttamente dal Codice civile.

Il Codice civile stabilisce, in sostanza, che in caso di decesso senza lasciare testamento, a lui succedono i suoi più stretti congiunti (gli "eredi legittimi"), con la regola che la presenza di un parente di grado più stretto esclude la successione del parente di grado più remoto. Cosicché, se il *de cuius* lascia, per esempio, parenti di terzo grado e di quinto grado, eredi sono quelli di terzo grado mentre quelli di quinto grado restano esclusi dalla successione. Più frequentemente, se il defunto lascia moglie e figli, nessun altro parente eredita; se invece lascia la moglie e non ha figli, la moglie consegue i due terzi dell'eredità mentre il restante terzo va a beneficio dei genitori, dei fratelli e delle sorelle del defunto.

I limiti
Ci sono però dei limiti: il Codice civile dispone che, se il *de cuius* non ha parenti entro il sesto grado, l'intero suo patrimonio si devolve allo Stato.

Occorre infine fare attenzione alle regole della "successione necessaria": infatti, il Codice civile riserva necessariamente (e cioè senza possibilità di eccezioni) a determinati stretti congiunti (coniuge, discendenti e ascendenti, detti "legittimari" o "eredi necessari") una rilevante quota dell'asse ereditario, che il *de cuius* durante la sua vita non può intaccare né con donazioni né con un testamento nel quale i predetti congiunti siano "preteriti" (cioè dimenticati) o addirittura diseredati. Nel redigere il proprio testamento (oppure nell'effettuare donazioni in vita) il *de cuius* è dunque pienamente libero solamente con riguardo a una quota del suo patrimonio (chiamata "quota disponibile", in contrapposizione a quella destinata per legge ai suoi stretti congiunti, denominata "quota riservata" o "legittima"): insomma, la sua volontà di destinare beni ad estranei è pur sempre esprimibile ma assai compressa.



Beneficio d'inventario

Il beneficio d'inventario è una procedura che serve a circoscrivere la responsabilità dell'erede nei confronti dei creditori del *de cuius* nei limiti delle attività ereditate. In altri termini, se il *de cuius* ha più debiti che crediti, l'erede è costretto a rispondere di questo surplus con il proprio personale patrimonio. Con il beneficio di inventario invece il patrimonio personale dell'erede non è coinvolto perché i debiti si pagano solo e fintantoché esiste un attivo ereditario.



DOMANDE

Come funziona il testamento olografo

Cosa significa che il testamento olografo deve essere autografo?

Per la validità del testamento olografo occorre che il testamento sia interamente autografo, e cioè che sia scritto a mano (o "di pugno", come dicono i giuristi) dal testatore. Non sarebbe valido quindi come olografo un testamento che, pur firmato dal testatore, sia scritto a mano da altre persone, diverse dal testatore, oppure sia scritto con mezzi meccanici o elettronici (anche se la dattilografia o la videoscrittura siano state eseguite dal testatore stesso).

La firma va messa sempre alla fine del documento

Perché il testamento olografo deve essere sottoscritto?

Il testamento deve essere sottoscritto e cioè il testatore deve apporre la propria firma esattamente alla fine delle sue disposizioni testamentarie. Se infatti la firma fosse apposta nel mezzo delle disposizioni testamentarie, il testamento sarebbe valido solo per quelle disposizioni scritte dal testatore in quella parte del documento soprastante alla firma stessa.

Ultime disposizioni in forma pubblica

Quali sono i vantaggi e quali sono gli svantaggi della scelta del testamento pubblico?

Il testamento pubblico ha il vantaggio che è redatto da un notaio, e cioè da un professionista particolarmente esperto in questo campo. Peraltro, l'intervento del notaio genera indubbiamente costi (che in caso di tratti di beni importanti non possono essere considerati eccessivi, se si considera l'importanza dell'aiuto di un professionista così qualificato) che non si hanno nel caso dell'olografo che sia redatto senza assistenza professionale; tra gli svantaggi va inoltre considerato che manca nel testamento pubblico la certezza di un'assoluta segretezza, a causa della necessaria presenza dei testimoni.

La consegna al notaio non è obbligatoria

Una volta scritto, il testamento olografo deve essere consegnato a un notaio?

Il testamento olografo può benissimo essere conservato personalmente dal testatore o da lui consegnato a una persona di sua fiducia (un parente, un amico, un notaio o altro professionista). È chiaro tuttavia che se il testatore conserva tiene presso di sé la scheda testamentaria, potrebbe verificarsi sia il caso che il testamento non venga mai più ritrovato sia che qualche malintenzionato ne alteri il contenuto o addirittura sopprima il testamento. Se la scheda testamentaria è consegnata a un notaio, inoltre, né è più facile il suo ritrovamento da parte degli eredi, i quali, anche se non conoscono il nome del notaio che ha ricevuto in deposito il testamento, possono pur sempre domandare all'Archivio Notarile o al locale Consiglio Notarile che a ciascun notaio sia chiesto di rivelare se tra i suoi atti conserva anche il testamento del *de cuius*.

I PROBLEMI

Nel caso di rifiuto spazio alla sostituzione

Il *de cuius* può prevedere nel testamento che l'erede o il legatario non possano o non vogliano accettare l'eredità o il legato. In tali casi il testatore può nominare altri soggetti (detti «chiamati ulteriori») che subentrino: questa è la «sostituzione ordinaria».

Quando manca il testamento

In assenza di testamento si parla di «primo chiamato», individuato con la «rappresentazione» a queste condizioni: deve avere dei discendenti; deve essere figlio del defunto oppure suo fratello o sorella. I discendenti del «primo chiamato» (detti «rappresentanti») subentrano nel luogo e nel grado del loro ascendente (detti «rappresentato») che non voglia o non possa accettare l'eredità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'«accrescimento» fa più ricchi gli eredi

Se non operano né la sostituzione né la rappresentazione, l'ultimo criterio sostitutivo del «chiamato all'eredità» (se nemmeno questo meccanismo funziona, operano le regole della successione legittima), è quello dell'«accrescimento». Si tratta del fenomeno per cui la quota originariamente destinata a uno dei coeredi si allarga in capo agli altri coeredi nel caso in cui il primo non voglia o non possa accettare l'eredità.

Come si calcola

Quindi, ad esempio, se un'eredità sia lasciata in parti uguali a sette fratelli, qualora uno di questi non voglia o non possa accettare l'eredità (e non si applichino le regole della sostituzione e della rappresentazione), la quota di costui «accresce», appunto, quella degli altri sei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prelievo con franchigia per figli e coniuge

L'entità dell'imposta di successione dipende dal rapporto di parentela: tra coniugi o parenti in linea retta, l'aliquota è del 4 per cento; tra fratelli e sorelle oppure tra altri parenti fino al quarto grado (ad esempio, tra zio e nipote o tra cugini), tra affini in linea retta (tra suocera e genero) o tra affini in linea collaterale fino al terzo grado (come tra il defunto e il fratello o la sorella del coniuge del defunto stesso), l'aliquota sale al 6 per cento; in ogni altro caso, l'aliquota è all'8 per cento. Tra coniugi o parenti in linea retta ogni successore beneficia della franchigia di un milione di euro.

Le altre imposte

In più ci sono (per tutti) le imposte ipotecarie e catastali: 336 euro sulla prima casa, 3% sugli altri immobili (si vedano gli esempi a fianco).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESEMPI

Il calcolo del prelievo in due casi di successione a causa di morte

LA CASA		IL NEGOZIO			
Successione da marito a moglie e due figli di una "prima casa" (valore catastale 100.000 euro), una "seconda casa" (200.000) e titoli per 300.000					
Imp. di successione	4% di 600.000 - 3.000.000	Nulla	Imp. di successione	4% di 3.200.000 - 1.000.000	88.000 euro
Imp. ipotecaria prima casa	168 euro		Imp. ipotecaria sul negozio	2% di 200.000	4.000 euro
Imp. ipotecaria seconda casa	2% di 200.000	4.000 euro	Imp. catastale prima casa	168 euro	
Imp. catastale prima casa	168 euro		Imp. catastale sul negozio	1% di 200.000	2.000 euro
Imp. catastale seconda casa	1% di 200.000	2.000 euro	Totale imposta dovuta	6.336 euro	94.000 euro
Totale imposta dovuta	6.336 euro				

Pensiamo in grande.

Un'offerta completa e integrata di software dedicati alla pubblica amministrazione

GRUPPO 24ORE

24ORE SOFTWARE

Direzione lavori e gestione di tutto l'iter amministrativo dell'opera, dalla progettazione al collaudo

Gestione manutentiva del patrimonio immobiliare

Gestione e governo del territorio, edilizia privata ed espropri

Attività dell'ufficio legale, delle risorse umane, degli adempimenti fiscali e contabili dei sostituti d'imposta.

AVVOCATI COMMERCIALISTI IMPRESE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COSTRUZIONI

www.24oresoftware.com/pubblica-amministrazione